

IL CORTOCIRCUITO DELLA SENTENZA SU TERCAS

LA UE SVUOTA I PICCOLI ISTITUTI E RILANCIA L'OLIGOPOLIO BANCARIO

di **Corrado Sforza Fogliani**

La sentenza del Tribunale europeo che ha annullato la decisione della Commissione a proposito dell'aiuto (pretesamente «di Stato») del Fondo interbancario alla Tercas (si veda l'articolo "Nuovo ruolo e nuovo futuro per le banche del territorio" sul Sole del 28 marzo), induce - specie alla vigilia delle elezioni europee di fine maggio - ad alcune, fondamentali considerazioni.

Le premesse

Sulla base della normativa - e della giurisprudenza - europea, si può parlare di «aiuto di Stato» quando vengono impiegate risorse dello Stato a uno scopo che è diretto a falsare la concorrenza o che, comunque, consegue questo effetto. In via d'eccezione, può considerarsi - per giurisprudenza e prassi - denaro di Stato anche quello che, privato, rientri in un sistema erogativo di natura pubblica. Nel nostro caso, la Commissione non ha neanche dimostrato - è la conclusione del Tribunale - che ai fini dell'erogazione di denaro privato (infatti, delle banche), lo Stato avesse esercitato «un'influenza dominante» sull'ente erogatore e, tantomeno, che esso avesse la possibilità di esercitarla.

In una situazione - pure - come questa, la Commissione non ha comunque esitato ad adottare una decisione di una gravità estrema, in sé considerata e anche in via comparata: dalla fine della seconda guerra mondiale in poi (dunque, nell'intero periodo democratico-repubbli-

cano), i depositanti delle banche non hanno mai perso, da noi, una lira. Il sistema bancario italiano ha sempre provveduto direttamente, anche a costo di rilevanti sacrifici, salvaguardando la propria credibilità e nei fatti concorrendo alla difesa (costituzionalmente prevista, sia pure non a carico delle banche) del risparmio, come risorsa insostituibile di progresso sociale. Tutto questo patrimonio, frutto di una tradizione quasi secolare, è stato distrutto in un attimo da una decisione che sapevamo infondata e che, ora, la stessa Europa ha formalmente detto - attraverso il suo Tribunale - affetta da nullità. Dico questo perché la decisione europea di cui scriviamo ha a sua volta determinato (in concorso con il comportamento al proposito del governo Renzi e nell'accidia di altri, che avrebbero forse anche potuto intervenire comunque, tanto più in pendenza del ricorso contro l'Europa per la Tercas) la sciagura delle famose quattro banche (tre ex Casse e una Popolare, a dispetto di chi ha sempre detto e parlato, anche dolosamente, di quattro Popolari), il cui discredito per il sistema bancario è destinato a protrarre i suoi effetti ancora per decenni.

Le riflessioni

I giuristi stanno disquisendo sulla fondatezza o meno della sentenza del Tribunale europeo con sede in Lussemburgo. Nel frattempo, vedremo se la Commissione impugnerà la decisione di annullamento alla Corte di giustizia europea.

Ma, indipendentemente da questo, la riflessione da farsi (tanto più, si diceva, nell'imminenza della consultazione elettorale europea) è a questo punto essenzialmente di sostanza. Attiene, in primo luogo, al fatto che non si capisce tuttora quali danni, e a chi e in che cosa, avrebbe provocato l'«aiuto di Stato» alla Tercas, e non è cosa di poco

conto. Attiene, in secondo luogo al confronto fra i danni provocati dalla decisione della Commissione (enormi, forse irreparabili anche qualora ne seguissero risarcimenti, come invocato dall'Abi oltre che da Assopopolari) e i vantaggi, conseguiti e conseguibili, con la decisione della Commissione, tanto più in presenza di una dilatazione di quel concetto di «aiuto di Stato» - come si è visto - che ha la sua giustificazione solo nella pervicace volontà di ogni burocrazia (lo dimostra la sua storia secolare) di rafforzare viepiù il proprio potere. E quanto sia forte la burocrazia europea, tutti già ben lo sappiamo. Paradossalmente, anzi, la decisione della Commissione per la Tercas, nel combinato disposto con la crisi derivata dalle quattro banche, nonché delle venete e di altre ancora (acquistate per 1 euro da grandi banche o nazionalizzate in fretta e furia - per una, perlomeno - perché intorno a esse non vi fossero troppi clamori o troppi, probabili approfondimenti), la decisione della Commissione ha provocato un effetto completamente opposto a quello (formalmente) perseguito dalla stessa Commissione, e afferente alla tutela della concorrenza. Ha infatti causato un ulteriore, importante passo in avanti verso l'oligopolio bancario italiano, proprio come vuole - attraverso le progressive eliminazioni delle banche di territorio - la finanza internazionale.

E allora, a questo punto, cosa diciamo dell'Europa?

Presidente Assopopolari

© RIPRODUZIONE RISERVATA